

Fra Giacomo

4/2002

Foglio trimestrale sul Servo di Dio fra Giacomo Bulgaro (1879-1967), Frate Minore Conventuale: Direzione e Redazione: Convento San Francesco - Piazza San Francesco 3 A - 25122 Brescia - Italia
Tel. 030.29.26.701; Fax 030.29.26.780; Direttore Responsabile: p. GIANFRANCO CATTOZZO; Redazione: p. LUCIO CONDOLO; Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 3 del 1998
Autorizzazione dei Superiori; Spedizione in A.P. - Art. 2 Comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Brescia Anno V n. 4, OTTOBRE-DI CEMBRE 2002 Realizzazione Grafica: Cidlemme/Brescia - Stampa: Grafica Sette/Bagnolo Mella (Bs)



Giacomo Bulgaro nacque il 29 gennaio 1879 a Corticelle Pieve, nella pianura bresciana. A undici anni emigrò a Brescia ed entrò nella bottega di un calzolaio. Morta sua madre, frequentò compagnie che lo distolsero dalla pratica religiosa. Nel 1913 cominciò il cammino di conversione, guidato dalla Madonna: per quindici anni visse da laico esemplare, dedito alla vita parrocchiale e ai bisognosi. A cinquant'anni vestì il saio dei Frati Minori Conventuali nel convento San Francesco di Brescia. Per altri trent'anni servì i confratelli e i poveri con totale dedizione, immerso nella preghiera incessante. Morì il 27 gennaio 1967, lasciando in eredità un diario spirituale ricco di esperienza mistica. Nel 1991 si concluse il processo diocesano per la sua canonizzazione. Dal 1994 il suo corpo riposa nella chiesa di San Francesco, a Brescia.

Dagli Scritti di fra Giacomo

"Eccomi, o Gesù, davanti a Te, come uno che non si possiede più. Se tutto a Te mi sono donato, tutto io abbandono e tutto mi abbandono alla tua sola volontà. Non dunque la mia, ma la tua volontà; non ciò che io voglio, ma quello che vuoi Tu; non come io voglio, ma come vuoi Tu; non perché a me piace, ma perché piace a Te, o Gesù. Sempre la tua volontà! Non cerco che la tua volontà, mio cibo è fare la tua volontà, o Gesù" (1939)

"Nei primi giorni del mio ingresso in convento, la mia natura sentiva ripugnanza verso gli ordini dei superiori. Per un poco sopportai, poi chiamai la mia anima e così le dichiarai: Ascoltami bene! Perché sei entrato in convento? Per fare ciò che vuoi tu o quanto vogliono i superiori? Potevi startene fuori: qui è la tua morte! Vergognati e non parliamone più. Sia lodato il Signore" (1948)

"In ogni tuo dovere, abbi la delicatezza di eseguire al massimo la volontà del Signore. Sii perfettamente esatto anche nei tuoi più piccoli doveri" (1950)

*Uniti a
fra Giacomo,
i frati
di San Francesco
Le augurano
Buon Natale
e un Anno Nuovo
pieno di grazia*



Il tempo natalizio suscita nel credente lo stupore e la riconoscenza per il mistero dell'Incarnazione: "Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce".

San Francesco individuò quest' unico progetto di "annientamento" del Verbo Eterno nella sua nascita a Betlemme, nella sua passione e morte, nell'eucaristia che ne perpetua la presenza tra di noi. I francescani hanno sempre amato i momenti più umili, poveri e servizievoli della vita di Gesù. In essi hanno riconosciuto l'Agnello innocente che si sacrifica silenziosamente per il bene di tutti.

Entrato in convento a cinquant'anni, fra Giacomo volle imitare Gesù da francescano, privilegiando cioè le virtù che il Signore aveva scelto per nascere povero, per vivere nel nascondimento, per morire abbandonato. Nel suo diario, il Servo di Dio cita continuamente lo stato di umile nascondimento e di sottomissione servizievole in cui vuole trascorrere le sue giornate, a imitazione del Signore nei trent'anni di Nazaret. "Sii ritirato nel nascondimento, come Gesù. Esegui i tuoi doveri nel silenzio e nel nascondimento, per imitare il tuo Signore Gesù. Digli: Signore, accetta la mia buona volontà, fa' che ti sia fedele nel nascondimento. Con tutto l'amore, il mio cuore si dà al tuo amore" (25.1.1956).

In convento fra Giacomo volle per sé l'ultimo posto in tutto, contento di servire senza apparire; visse l'obbedienza più radicale, in dipendenza totale dai suoi superiori, convinto che questa fosse la sua missione: "Il Signore ha scelto per te questa via: il più profondo nascondimento,



La guardiola di fra Giacomo,
nella portineria
del convento S. Francesco,
a Brescia

Betlemme e Nazareth

perché tu possa imitare il tuo divin Redentore nella via più oscura, quella del nascondimento d'amore. Sii amoroso, camminando nella via che il Signore ti ha mostrato" (4.11.1961).

Altrove il diario precisa: "Ti ho condotto in un posto solitario (il convento) come missionario del tuo Signore. Tu mi dirai: che cosa devo fare? Sii umile e nascosto: ecco la tua missione per operare al bene delle anime" (4.9.1962).

"Sii nel massimo nascondimento d'amore, sempre obbediente. Sii nascosto ad ogni umana creatura, pensando solo ad amare il Signore, sotto l'obbedienza dei tuoi superiori: è questo l'annichilimento di te stesso" (7.3.1962).

Per vie a noi sconosciute, anche la vita nascosta di Gesù a Nazaret ha portato salvezza. Fra Giacomo ha considerato le sue giornate, celate dentro la guardiola della portineria, portatrici di grazia, perché vissute con Gesù e per Gesù.

"Ti ho prescelto fra tutti per essere riparatore accanto al cuore del Signore. Per compiere questo, devi essere generoso nel compimento dei tuoi doveri, essere pienamente amoroso e pronto ad ogni più piccolo volere del Signore. Ecco il tuo compito, quello di sacrificarti tutto per Gesù" (22.3.1956).

E' quanto il Servo di Dio volle realizzare, come confermano numerose sue dichiarazioni: "Signore, accogli il mio cuore meschino. Te lo offro per tanti miei fratelli infelici, che di di fronte a Te non sentono né freddo, né caldo" (8.6.1956).

"Quanto dolore sento per i miei fratelli che non hanno pace nel loro cuore. Padre, consuma d'amore la mia anima, che io possa ardere d'amore per i miei fratelli pericolanti; dà loro il tuo amore, fa' che anche loro sentano il bisogno di amarti" (21.6.1956).

Fra Giacomo viveva la certezza che il nascosto sacrificio delle sue giornate generava amore nel cuore di sconosciute creature. "Signore, abbi pietà del tuo popolo e ricevi le mie umili sofferenze in riparazione dell'indolenza di tante tue creature. Accetta, Signore, l'umile sacrificio delle mie ore in espiatione del popolo che verso di Te è poco amoroso. Accogli, Signore, questo mio sacrificio e sii pieno di misericordia verso l'umanità; dà la pace, Signore, al tuo popolo e ricevi l'umile sottomissione di questo tuo povero servo in riparazione delle creature che sono prive d'amore verso il loro Creatore" (9.10.1957).

Alla fine della sua vita, fra Giacomo scoprì il senso d'un sogno giovanile che aveva riferito nel suo diario. "Una mattina, appena svegliato, sentii tutto ad un tratto un gran vivo desiderio di seguire le orme del Signore. Improvvisamente mi trovai sulla salita che da fuori città conduce alla chiesa di San Gottardo. Camminando, mettevo i piedi esattamente dove il Signore era appena passato. Vicino a me e dietro a me c'erano degli altri, che salivano e parlavano. Non capivo quello che dicevano e nemmeno li vedevo, perché stavo attento a mettere i miei piedi proprio dove il Signore levava i suoi. Solo quando alzai gli occhi, riconobbi il Signore: prima non sapevo che fosse Lui. Parlava e si

volgeva verso la città; aveva un bastone in mano. Un forte vento faceva ondeggiare i suoi capelli. Quando lo riconobbi, la visione disparve" (D 1933). Nel 1958 il Servo di Dio, quasi ottantenne, intuì il senso di quel sogno: "Figlio, quello che in vita hai fatto, ha generato nei cuori l'amore di Dio e tale amore dà alle anime la vita eterna. Si compie appunto quanto ti è stato mostrato nella visione: il tuo Signore saliva l'erta strada e tu camminavi sulle mie orme e dietro a te una moltitudine seguiva la via cantando le lodi del Signore. Questo appunto è il significato della tua missione, che hai eseguito nella volontà del Signore" (30.9.1958).

Come dice l'Apostolo, nella Chiesa vi sono molti ministeri e carismi. Il Signore riservò a fra Giacomo quello dell'imitazione della sua vita a Nazaret.

Fra Giacomo
foto del 1934

La morte il 27 gennaio 1967

La sera del 27 gennaio 1967, quasi alla vigilia dei suoi 88 anni, fra Giacomo concluse la sua vita di "servo buono e fedele". Dopo pochi giorni, il 31 gennaio, il Ministro provinciale p. Vitale A. Bommarco, inviò ai frati l'annuncio di morte. La lettera testimonia con evidenza la fama di santità di cui già in vita era circondato il Servo di Dio.



Fra Giacomo nella bara
Funerali di fra Giacomo



"Assistito con amore fraterno e attorniato dalla comunità di Brescia, dopo aver ricevuto i santi sacramenti, fra Giacomo rese l'anima a Dio in quel nostro convento alle ore 23,30 del 27 gennaio.

Confesso di sentirmi pieno di stupore e di confusione nell'accingermi a parlarvi di questo nostro confratello, che fu amato e stimato come un santo da quanti lo conobbero.

Fra Giacomo entrò in convento il 31 dicembre 1928, contemporaneamente

al ritorno dei Frati Minori Conventuali nel bel San Francesco di Brescia dopo 130 anni di forzata assenza. Da allora, la vita conventuale di quella nostra casa fece perno su quest'umile frate, che il Signore mandò in età avanzata nella nostra famiglia. Per quasi cinquant'anni fra Giacomo visse nel mondo, ma con vero spirito religioso e, vicino alla chiesa di San Francesco a Brescia, lavorò da calzolaio non per guadagnare, bensì per aiutare i poveri, finché poté attuare il suo desiderio di vivere la vita francescana nella sua città.

Entrato nel convento di Brescia, che divenne poi centro di formazione francescana con l'istituzione del collegio per i nostri chierici di liceo, fra Giacomo continuò il suo umile lavoro di calzolaio unitamente a quello di portinaio, lieto di poter dare ai suoi confratelli e alla gente che veniva alla portineria, a volta a volta, una calzatura accomodata, o un pane, o una buona parola, e a tutti un luminoso esempio di vita evangelica e la promessa d'una preghiera.

Tutti i chierici che, dal 1933 a oggi, sono passati per il nostro seminario di Brescia conservano di fra Giacomo un ricordo luminoso e sono in gran parte a lui debitori di un ideale di vita francescana intensamente vissuta. La sua obbedienza totale e

gioiosa e la donazione al servizio di Dio e dei fratelli, riempivano la sua anima di amore così grande che sentiva spesso il bisogno di manifestare con parole semplici e con brevi scritti la ricchezza della sua vita di unione con il Signore e con la Madonna...

50: Gioioso stupore, intimo gaudio e profonda riconoscenza al Signore sono stati i sentimenti che hanno invaso l'anima mia e quella dei molti religiosi e fedeli che ieri si sono stretti intorno alla salma di fra Giacomo per accompagnarla al cimitero. Dobbiamo veramente ringraziare Dio che ha preparato per la sua Gloria un'anima così eletta e ha dato a noi la gioia di vedere realizzato, in un umile Fratello, l'ideale della perfetta vita francescana. Egli è stato l'angelo tutore della comunità di Brescia, che amava e dalla quale si sentiva riamato...

Perché la vita, gli scritti e gli esempi di questo nostro Religioso non vadano dimenticati, ho incaricato alcuni Padri del convento di Brescia di raccogliere documentazioni e deposizioni che serviranno all'edificazione nostra e di chi ci seguirà... Invito tutti non solo alle preghiere di suffragio, ma anche al ringraziamento perché il Signore ha dato alla nostra famiglia un Religioso il cui ricordo sarà in benedizione e il cui esempio noi dovremo seguire".



La cella di fra Giacomo

Il cammino di fra Giacomo



Preghiera finale del cammino

Lo scorso 14 settembre è stata rinnovata l'esperienza del "cammino di fra Giacomo", un pellegrinaggio a piedi che idealmente si ricollega all'itinerario compiuto dal Servo di Dio nella festa dell'Immacolata del 1913. Giacomo aveva allora 34 anni e, carico di rimorsi e di insoddisfazioni, aveva deciso di trascorrere qualche giornata presso i parenti di Corticelle, suo paese natale. La Madonna lo aspettava nel quieto santuario della Pieve, per indurlo a tornare "sulle orme del Buon Pastore". Giacomo, infatti, da anni aveva abbandonato la pratica religiosa. Ma-

ria gli parlò ed egli si decise a cambiare vita. Quel tragitto, fatto a piedi per recarsi da Brescia a Corticelle, nel cuore di fra Giacomo si identificò con il cammino della sua conversione.

Da alcuni anni, in occasione della festa patronale del santuario della Pieve, i frati propongono un percorso spirituale analogo a quello realizzato dal Servo di Dio. Ventiquattro chilometri a piedi, dalla tomba di fra Giacomo a Brescia fino al santuario di Corticelle, consentono tempi di preghiera prolungata e di buone riflessioni. I partecipanti, un'ottantina,

alle sei del mattino si sono riuniti nella chiesa di San Francesco per il canto delle lodi; lungo il percorso sugli argini del fiume Mella, hanno ascoltato tre meditazioni sul tema della conversione.

Sono giunti alla meta alle ore 13, accolti da fedeli che li attendevano per la preghiera finale. È seguito lo spuntino, offerto dal sindaco e da compaesani di fra Giacomo.

Nella sosta di ristoro, a Pontegatello, lo scultore Menac Buraschi ha donato ai pellegrini una sua terracotta, appositamente plasmata e dedicata alla Maternità di Maria.





Interno del Santuario

Dalla Valcamonica abbiamo ricevuto una letterina che ci induce a condividere con i nostri lettori una gioiosa sorpresa. Con crescente frequenza ci vengono riferiti episodi di interventi operati dal Servo di Dio a favore di bambini. La nonna della Valcamonica s'era rivolta a noi due anni fa. Da poco le era nato un nipotino, che già in gravidanza aveva manifestato problemi di salute. Nato settimino, il bimbo soffriva di gravi disturbi al cuore. La nonna era venuta a pregare fra Giacomo e glielo aveva affidato, lasciandogli in ricordo il fiocco azzurro che aveva annunciato la venuta al mondo di Emanuele. Da allora non abbiamo più avuto notizie di quel bimbo e il fiocco l'abbiamo riposto nell'archivio che conserva le foto e i messaggi lasciati sulla tomba del Servo di Dio. Ora però veniamo informati che Emanuele sta bene, anzi benone; è vivacissimo e saltellante; "è una meraviglia!", conclude commossa la nonna.

Il frate calzolaio



Lo scultore Romeo Sandrin accanto alle due opere dedicate a fra Giacomo

Lo scultore Romeo Sandrin ancora una volta ha onorato la memoria di fra Giacomo dedicandogli una calda ed espressiva formella in terracotta, a complemento di quella realizzata l'anno scorso.

L'opera è stata collocata nella portineria del convento San Francesco a Brescia, accanto alla guardiola in cui il Servo di Dio prestò servizio per trent'anni. Raffigura il calzolaio fra Giacomo nell'atto di risolvere le scarpe d'una povera ragazzina. La composta serenità dei volti rievoca l'atmosfera familiare e premurosa che fra Giacomo riservava a tutti i bisognosi. Come la precedente, la terracotta misura cm. 75x93 ed è stata inaugurata lo scorso settembre, in occasione del "cammino di fra Giacomo".

I bambini

Alcuni analoghi episodi sono già stati pubblicati nel nostro foglio, ma quei racconti non esauriscono la serie di confidenze che riceviamo. Negli stessi giorni della lettera di cui trattiamo, da Treviso abbiamo ricevuto l'annuncio della nascita di Giulio, un bimbo atteso da tanti anni.

È venuto al mondo dopo che i suoi genitori hanno ripetutamente supplicato l'intervento di fra Giacomo e più volte sono venuti a Brescia a pregare sulla sua tomba. Quasi contemporaneamente alla nascita di Giulio, è stata registrata quella di Gabriella, una bimbetta della pianura bresciana che da indicazioni mediche ben difficilmente avrebbe potuto essere generata.

A noi pare che fra Giacomo si stia specializzando anche in bambini. Sono ormai numerosissimi i casi di mamme rimaste incinte

grazie all'intercessione del Servo di Dio. Ci viene raccontato sempre più di frequente che, dopo lunghe analisi e cure mediche inefficaci, tante coppie hanno potuto ottenere la grazia di un figlioletto per le preghiere e per le novene rivolte a fra Giacomo. In questi ultimi anni abbiamo sperimentato che il Servo di Dio prende a cuore le richieste di conversione che i genitori gli rivolgono per i loro figli. Abbiamo già collezionato una serie di testimonianze di riconoscenza a fra Giacomo per conversioni ottenute. Queste non ci meravigliano, poiché anche lui, dopo anni di apatia religiosa, per intervento della Madonna ebbe il dono d'una conversione profonda e radicale. Da allora, gli fa piacere impegnarsi per la conversione di qualcuno. Nel registro dei fedeli depresso accanto

alla sua tomba, una mano anonima gli ha domandato di occuparsi tanto dei tre ragazzi di Leno che hanno ucciso Desirée. Noi siamo certi che fra Giacomo li seguirà, anzi li inseguirà fino al loro ravvedimento.

I bambini? C'è un "mistero" nella giovinezza di fra Giacomo. Nella sua autobiografia, egli racconta vari tentativi fatti per sposarsi: sognava il volto dolce d'una ragazza e il sorriso dei suoi bimbi. Si legò con affetto ad alcune brave giovinette, ma poi ogni volta dovette retrocedere. "Era un mistero che non riuscivo a capire", come se una forza superiore deviasse la direzione dei suoi aneliti. La Provvidenza lo preparava ad altre mete. Forse sta qui la chiave di spiegazione della speciale premura con cui il Servo di Dio tratta i problemi dei bambini.

Anniversari

27 e 29 gennaio

Il Servo di Dio nacque a Corticelle Pieve (Bs)
il 29 gennaio 1879;

morì a Brescia la sera del 27 gennaio 1967.

Ogni anno la nostra comunità
fa memoria degli anniversari di fra Giacomo,
ai quali invita gli amici e i devoti.

Domenica 26 gennaio 2003

Ss. Messe ore 8, 9.30, 10.30, 11.30

Dalle ore 15.30, in preghiera sulla tomba di fra Giacomo

Ore 18, canto dei Vespri e santa Messa solenne

Lunedì 27 gennaio "La notte di fra Giacomo"

Ore 21-22, Lucernario: canto dei salmi e processione
La preghiera continua poi, per chi desidera
parteciparvi, con il Transito e l'Adorazione.

Mercoledì 29 gennaio

Pellegrinaggio a Corticelle, con partenza in pullman
da San Francesco alle ore 14.30.

Visita alla casa natale del Servo di Dio e al santuario della
Pieve. Santa Messa nella chiesa parrocchiale alle ore 16.



La lapide
funeraria
di fra Giacomo,
nell'abside
della chiesa

Inverno, nella vita di fra Gi

DICEMBRE

La festa dell'Immacolata del 1913 segnò la svolta definitiva nella vita del Servo di Dio: nel santuario della Pieve, a Corticelle, gli apparve Maria. Quel giorno Giacomo, pieno di peccati e di rimorsi, decise di tornare "sulle orme del Buon Pastore". La descrizione di quella visione, raccontata nel diario, è conclusa da una calda esortazione: "Ti ringrazio, Madre santa, che accogliesti tra le tue braccia un figlio degenerare. Tu sei la Madre del mio Signore, che io tanto offesi; tu non dimenticasti che io ero tuo figlio, anche se m'ero allontanato dalle tue amoroze dolcezze materne. Mi riabbracciasti, stringendomi forte con lo sconfinato materno tuo amore. Mi rivolgo a voi tutte, anime che vivete nel mondo: rivolgetevi alla Madonna, non dimenticate che è la Madre del Signore, ma anche la Madre nostra. Se siete peccatori, pentitevi delle vostre colpe ed Ella vi stringerà al suo seno mater-

no, vi presenterà al suo Figlio Gesù, Signore nostro". Nella conversione di Giacomo emerge la figura della zia **Caterina Cassamali**, morta il 29 dicembre 1913, una ventina di giorni dopo aver indotto il nipote a ricorrere alla Madonna. Umile e povera, fu la confidente alla quale Giacomo manifestava lo sconforto e la delusione della sua vita; l'unica ad essere a conoscenza della malattia venerea che il nipote aveva contratto in un postribolo della città. Caterina continuava a pregare per la conversione di Giacomo e la sua implorazione ottenne l'intervento speciale dell'Immacolata. La zia indirizzò Giacomo nel santuario della Pieve, dopo averlo benedetto con le lacrime agli occhi.

GENNAIO

E' il mese degli anniversari di nascita e di morte del Servo di Dio. **La sera del 2 gennaio 1938**, nel corso d'una giocata a tombola tra i frati del convento, fra Gia-

como ebbe in dono un libro che lo confermò nel proposito di farsi santo. Aveva potuto leggere in fretta quel testo nel 1930, durante l'anno di noviziato; l'aveva trovato "del tutto ammirabile" e al suo maestro, il beato Dionisio Vicente, domandava spiegazioni su esperienze descritte nel volume. Poi però era stato trasferito il frate che glielo aveva prestatato. Passarono otto anni prima che a fra Giacomo fosse consentito di riavere in mano la Storia dell'Anima, scritta da santa Teresa di Gesù Bambino. Restò incantato dalla "piccola via", lastricata di amore e di fedeltà ai più piccoli doveri, che la santa proponeva come cammino di santificazione. "Me ne feci quotidiana lettura spirituale", scrive nel diario dopo aver esclamato: "Ella, santa Teresa, è mia sorella!".

FEBBRAIO

Nella memoria delle apparizioni a Lourdes, l'undici febbraio 1937 una moltitudine di fedeli si riunì nella chiesa di San Francesco in Brescia per la commemorazione del **martirio di p. Dionisio Vicente**. Lo spagnolo p. Dionisio nel 1930 fu inviato nel convento di Brescia per insegnare ai chierici, ma presto una malattia agli occhi gli impedì di continuare la scuola. Fu così incaricato della formazione religiosa di fra Giacomo, del quale fu maestro di noviziato dal 3 agosto. Il Servo di Dio ebbe grande venerazione ed affetto per p. Dionisio, con il quale passava praticamente l'intera giornata. Nel 1932 il padre tornò in Spagna e coronò la vita con un atroce martirio il 20 luglio 1936. Le bande comuniste lo trascinarono fuori



Maria
incontro
a fra
Giacomo

città e lo fucilarono sparandogli colpi alle mani, ai piedi e al costato, come a rinnovare le stimmate del Crocifisso. Dopo tre ore di agonia, emise lo spirito. Quando la notizia giunse a Brescia, fra Giacomo annotò: "L'anima del Padre Maestro, accompagnata dagli angeli, è salita in paradiso tra le schiere dei martiri, additando a me la via per seguirlo". L'undici marzo del 2001 p. Dionisio è stato annoverato al coro dei beati della Chiesa.

MARZO

Nei primi mesi del 1945 su Brescia si abbatterono otto **bombardamenti** da parte di aerei angloamericani. Il due marzo anche la chiesa e il convento di San Francesco furono devastati, come racconta la cronaca conventuale: "2 marzo



Beato Dionisio Vicente



Cappella
dell'Immacolata
a S. Francesco
di Brescia

1945, giornata tragica per Brescia e per la comunità dei frati di San Francesco. Siamo a pranzo e sentiamo l'ululato delle sirene, ma non ne facciamo caso. Continuiamo a consumare il povero pasto e compiamo anche la regolare visita al Santissimo, terminata la quale udiamo i quadrimotori e il rombo delle fortzze volanti. Non c'è tempo da perdere. Andiamo quasi tutti in campanile. Il P. Guardiano imparte ai suoi frati e ai molti rifugiati l'assoluzione generale. Cominciano le prime lacrime e, subito dopo, le prime bombe. Ci raccomandiamo a Dio. Subito una potente scarica si abbatte contro la nostra zona, sino a colpire il nostro campanile nella sua parte più elevata. Ormai non si vede più nulla, tenebre fosche ci avvolgono, non ci distinguiamo più l'un l'altro, mentre tutti rimaniamo col cuore sospeso, nell'attesa tragica che pietroni enormi abbiano a finirci per sempre. Tale è la sensazione drammatica di quei brevi istanti, seguiti al boato provocato da cinquemila chilogrammi di esplosivo. Provvidenzialmente, nulla alle persone, all'infuori di qualche scalfittura alla testa del confratello fra Biagio Masiero. Cessato il rumore degli aerei, usciamo dalla morte alla vita. Macerie da tutte le parti, devastata è la chiesa, frantumati tutti i vetri, scoperte alcune tombe, rovinati i tetti". Nel campanile c'era anche fra Giacomo, che nel diario non registrò nulla del tragico evento. Le bufere della vita, grandi o piccole, non lo turbavano, poiché tutto il suo interesse era rivolto ad altro: "Signore, io sono tuo e Tu sei tutto mio".

Alcuni anni fa una raccolta di aneddoti su fra Giacomo, curata da p. Renato Belluzo, ha ottenuto un buon successo. Il libro "Lo scarpuli di San Francesco, Fioretti" è stato pubblicato nel 1991 e poi nuovamente ristampato nel 1993. Talvolta ci capita di cogliere per caso qualche nuovo ricordo sul Servo di Dio. Prima che l'oblio cancelli dalla memoria tanti umili momenti vissuti da fra Giacomo, ci piace riferire alcune confidenze.

Il signor Angelo M. è oggi un affermato pittore che nella fanciullezza ebbe familiarità con fra Giacomo. Con altri coetanei, serviva



la Messa e giocava nei chiostrini del convento di San Francesco. Con grande simpatia e tenerezza ricorda il buon frate portinaio, sorridente ed indulgente verso i ragazzini che schiamazzavano in convento. Un giorno, mentre di corsa il piccolo Angelo con i compagni attraversava la portineria, il capogruppo loro coetaneo disse: "Non dobbiamo infastidire questo frate, perché è un santo". Quell'espressione colpì tutti i ragazzi, che cominciarono a trattare fra Giacomo con deferenza. Già lo ammiravano perché lo vedevano di continuo servire i poveri e rattappare le scarpe; dopo il richiamo del capo, compresero che quell'umile portinaio era in realtà un "uomo importante".

La signora A. M. ci ha descritto un episodio accaduto nel mese di giugno del 1944. Con un'amica stava passeggiando tra le piazze del centro di Brescia, quando suonò l'allarme. Fuggirono verso il rifugio del Castello, ma nella corsa uno degli zoccoli di legno, che A. portava ai piedi, si ruppe. Dentro il rifugio un signore consigliò loro di recarsi nel convento dei frati prima di mettersi in cammino per il ritorno a casa: abitavano infatti fuori città. Così A. conobbe fra

Giacomo che, premuroso e gentile, prese subito in mano lo zoccolo e lo riparò gratuitamente. Dopo il matrimonio, A. si stabilì in città ed ebbe occasione di incontrare tante volte fra Giacomo in chiesa e nella portineria del convento. Lo vide sempre sereno, umile, mite; prima della sua morte, già tutti parlavano bene di lui.

L.V. abitava dirimpetto alla porta secondaria della chiesa di San Francesco. I suoi genitori erano amici dei frati e L. frequentava quotidianamente il convento. Un giorno si trovava nel chiostrino dell'Immacolata, in conversazione con mons. Angelo Nazzari e sua sorella Maria. La quiete fu improvvisamente interrotta da suor Maria Luisa, una suora rumena in servizio nel convento, tanto brava ma di temperamento forte. Tutta alterata, la suora cominciò a lamentarsi dei seminaristi e mostrò una tonaca che, strappata, era stata rabberciata con un filo di ferro. Mentre alzava sempre più la voce, dalla sacrestia uscì fra Giacomo, richiamato da quel convulso frastuono. Con calma prese in mano la tonaca e con voce flebile disse: "Che cari ragazzi!". La suora, completamente disarmata, si placò e tornò in casa. Alla piccola L. fece impressione il contrasto tra la reazione della suora e la dolcezza di fra Giacomo. Nel 1939 suor Maria Luisa tornò in Romania e dopo qualche anno fu messa a morte dal regime comunista.

Ancora L.V. ricorda gli occhi di fra Giacomo, brillanti di gioia e di riconoscenza per un gesto di carità compiuto da suo nonno. Nel 1961 un frate della comunità, p. Bonaventura Comini, aveva subito un intervento chirurgico che non riuscì a bloccare un tumore già diffuso. Era convalescente in convento, attanagliato da continue sofferenze. Un giorno il nonno di L. mandò la ragazzina nella macelleria Ardesi a comperare un buon pezzo di carne da offrire a p. Bonaventura. La piccola andò e consegnò la carne a fra Giacomo. Da allora non ha più dimenticato gli occhi sorridenti del Servo di Dio, grati per tale gesto di caritatevole delicatezza.



Festa di S. Antonio sul sagrato della chiesa di S. Francesco

DAL NOSTRO SANTUARIO

L'ufficio fra Giacomo

P. Cristoforo Zambelli, Postulatore generale dei francescani conventuali, ha visitato il nostro convento soffermandosi particolarmente nell'ufficio che promuove la causa di fra Giacomo. Ha elogiato l'operosità dei volontari che stanno per ultimare la trascrizione su computer degli scritti del Servo di Dio. P. Ludovico Bertazzo, bibliotecario dell' Antoniana di Padova, ci ha inviato la fotocopia di 7 lettere scritte dal beato Dionisio Vicente al bresciano Arturo Cavallina. Finora era nota una sola delle 7 lettere del beato martire spagnolo, maestro di fra Giacomo. Dal contesto traspare un rapporto di confidenza tra fra Giacomo e il sig. Cavallina, limpida figura di laico impegnato a vivere il vangelo. In soli pochi mesi sono esaurite le 10.000 schede in inglese, stampate questa estate con una breve sintesi della storia del Servo di Dio e una preghiera. Le abbiamo inviate soprattutto negli Stati Uniti, da dove ci erano state richieste; ne abbiamo spedite anche in India, a Malta, in Ghana e nello Zambia.

Festa di San Francesco

La festa del Serafico Padre, titolare del nostro santuario, anche quest'anno ha richiamato numerosissimi fedeli che dal mattino alla sera hanno partecipato alle liturgie. Al tramonto del 3 ottobre è stato celebrato il "transito", la commemorazione della morte di san Francesco, avvenuta appunto la sera del 3 ottobre 1226. Il 4 ottobre ad ogni ora del mattino è stata celebrata la santa Messa,

con partecipazione viva e commossa dei fedeli che gremivano la vasta aula basilicale. Nel pomeriggio è stata rinnovata la tradizionale benedizione agli animali, amici dell'uomo. La sera, dopo il canto dei vesperi, il vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti ha presieduto la santa Messa conclusiva, concelebrata dai parroci del centro storico ed allietata dalla corale San Francesco e da un quartetto di ottoni. L'animatore liturgico del nostro santuario, p. Franco Giraldi, ancora una volta ha preparato con gusto il tempio ed ha guidato le celebrazioni con devozione e maestria. Nel suo diario, fra Giacomo racconta l'attrattiva che provava per la chiesa di San Francesco, prima ancora che i frati fossero tornati ad officiarla: "Non so esprimere la devozione che avevo per la chiesa di San Francesco". Dagli inizi degli anni Venti la frequentava ogni giorno per la messa e per le prediche di mons. Angelo Nazzari, allora rettore del santuario. L'attrattiva proveniva dalla sua venerazione per il Poverello di Assisi. Scrive il Servo di Dio: "Mi trovo in pienezza di gioia con certi santi. Li amo tutti, ma quelli che sono più umili, più nascosti, a questi mi avvicino con tutto amore. Sento l'attrattiva del loro abbassamento, li amo per il loro nascondimento d'amore nel Signore" (27.10.1957).

Terziari francescani

La sera del 17 novembre scorso la fraternità dell' Ordine Franciscano Secolare ha celebrato la festa di S. Elisabetta d'Ungheria, patrona dei terziari. Elisabetta, regina d'Ungheria,

mori a 24 anni nel 1231, l'anno di morte di sant'Antonio di Padova. I terziari francescani costituiscono il "braccio secolare" del carisma francescano; vivono nelle proprie famiglie, protesi a incarnare nel mondo lo spirito di san Francesco. Dalla fondazione del nostro convento, nei primi decenni del Duecento, è testimoniata a Brescia la presenza ininterrotta dei terziari francescani, alcuni dei quali hanno lasciato una traccia profonda per santità di vita: Sant'Angela Merici, il Servo di Dio Giovanni Coradello, il Beato Giuseppe Tovini e fra Giacomo che, prima di entrare in convento, s'era iscritto alla fraternità francescana secolare. Attualmente i terziari che gravitano intorno alla chiesa San Francesco, sono un centinaio. Una domenica al mese si riuniscono in convento per una giornata di spiritualità, animata dall'assistente p. Annibale Marini. Accanto a loro, circa 30 giovani partecipano al cammino spirituale proposto dall'associazione "Gioventù Franciscana", con la guida di p. Fabio Ballan.

Nel giorno dell'Immacolata

Ogni anno l'otto dicembre la città di Brescia confluisce nella chiesa San Francesco, per un gesto di devozione codificato da delibera municipale nel 1522. Il vescovo e il sindaco, attornati da una folla di fedeli, affidano alla Madonna le sorti della città. Vengono accesi i ceri votivi, offerti dalla municipalità; il rito è concluso dal dono d'una rosa bianca benedetta, che viene consegnata alle autorità e ai fedeli. Da secoli a Brescia si festeggia l'Immacolata nella chiesa dei francescani, per il loro singolare amore verso la Madonna. Già verso il 1270 nella nostra chiesa venne istituita la Confraternita dell'Immacolata, con l'approvazione del Ministro generale San Bonaventura. Nel '400 e '500, la predicazione popolare dei frati e gli scritti di alcuni dotti teologi, resero il convento di San Francesco una fucina di riflessione e di devozione mariana.



Festa di S. Francesco, 2002



I frati a Czernakowsk.
Sullo sfondo,
la chiesa di epoca prussiana

La minestra di fra Giacomo

Il Servo di Dio distribuiva ogni giorno ai poveri una scodella di minestra, alla porta del convento. Quando i nostri missionari ci domandano un aiuto per organizzare una mensa per poveri, il ricordo di fra Giacomo ci impegna ad accogliere senza indugi la loro richiesta. Più volte abbiamo "esportato" la minestra di fra Giacomo, sovvenzionando pasti caldi per bisognosi in Cile, Russia, Uzbekistan. Ora ci viene domandato l'aiuto per una mensa a Czernakowsk, sperduta cittadina di 50.000 abitanti nella regione di Kaliningrad, l'enclave russa sul Mar Baltico che, pur appartenendo allo stato russo, è circondata da Lituania e Bielorussia, senza nemmeno un corridoio che la colleghi alla madre patria. Al tempo dell'Unione Sovietica, Kaliningrad era un'importante base navale militare, che garantiva lavoro a tutta la popolazione. Attualmente la flotta è in disarmo e le navi arrugginiscono. La gente non ha alternative per darsi a nuove attività. Una grande povertà, evidenziata anche nello stato fatiscente dei palazzi e delle strade, opprime la regione. Nello scorso mese di luglio i nostri confratelli russi si sono insediati a Czernakowsk, pochi chilometri fuori Kaliningrad, con l'intenzione di dedicarsi alla comunità cattolica locale e di rendersi utili a tutti. Subito si sono resi conto dell'urgenza di offrire un pasto caldo a bambini e anziani. La mensa è già aperta ed ogni giorno circa 200 persone la frequentano. La mano di fra Giacomo scodellerà minestra anche a Czernakowsk, premurosa come un tempo a Brescia.

DAL REGISTRO DEI FEDELI

Accanto alla tomba di fra Giacomo, un registro accoglie la preghiera e la riconoscenza di tanti fedeli

- Caro fra Giacomo, grazie per ciò che Dio sta donando a mio figlio, attraverso di te: la salute, il lavoro, un cambiamento personale che ci lascia sorpresi e contenti. Rinnovo la domanda di intercedere sempre per lui. Grazie, grazie.
- Fra Giacomo, ti chiedo di tutto cuore di accompagnare l'anima del mio bambino nella casa del Padre. Maria, madre di tutti, gli insegni ciò che noi non abbiamo avuto modo di insegnargli. Gli dica che, anche se non ci ha conosciuti, per me e per noi è un figlio carissimo e amatissimo. E lo sarà per sempre. Prega per me, perché un giorno abbia la gioia di incontrarlo.
- Grazie, fra Giacomo, di quanto finora hai fatto per noi. Veglia sui miei famigliari e aiutaci a vivere nella grazia di Dio.
- Ti ringrazio di tutto; aiutaci a mantenere l'armonia nella nostra famiglia e accompagnaci tutti insieme fino al termine del nostro viaggio terreno.
- Fra Giacomo, tu che sei vicino a Dio, aiuta mia moglie a guarire. Confido nella tua protezione.
- Proteggi mio fratello, che percorre una strada tanto buia. Accendi in lui la luce della speranza, che crede di non vedere mai più.
- Ti prego, o santo frate, di intercedere per la conversione di mio figlio: abbia a trovare Dio e la pace che tanto cerca.
- Caro fra Giacomo, ti affido i miei due figli che si accingono a lavorare insieme all'estero. Proteggili ogni giorno, sii il loro angelo custode.
- Grazie, fra Giacomo, perché hai ascoltato le mie preghiere. Aiutami ad utilizzare bene i nuovi doni che ho ricevuto.
- Caro fra Giacomo, da quando ho sul comodino la tua immagine, sento d'avere accanto a me un grande aiuto. Ti raccomando i miei figli, che non perdano più.
- Aiutami ad essere credente e ad obbedire alla parola di Gesù. Grazie.
- Grazie, fra Giacomo, per avermi aiutato nell'esame: sono venuto qui per ringraziarti.
- Fra Giacomo, veglia su mio figlio, proteggilo dalle insidie della vita e riaccendi in lui la luce della fede.
- Sono qui di passaggio e casualmente sono entrata in questa chiesa. Ho così visto la tua tomba e conosciuto la tua storia. Ti prego, fra Giacomo, intercedi presso Gesù e Maria per la conversione di mio figlio.
- Ti prego, caro e buon fratello, di guidare la mano dei chirurghi; fa' che il nostro amico riacquisti la salute. Grazie.
- Intercedi, fra Giacomo, per la vita d'una mamma malata di leucemia grave. Fa' che possa superare questo terribile male, per poter continuare a prendersi cura della sua bimba malata di cuore.
- rega con me, fra Giacomo, per tutti coloro ai quali ho dato cattivo esempio. Chiedo per loro e per me la grazia della perseveranza finale. Aiutami, o buon frate, a ottenerla.



RICONOSCENTI AL SIGNORE

Accanto alla tomba di fra Giacomo, un registro accoglie la preghiera e la riconoscenza di tanti fedeli

● La signora G.P. ringrazia fra Giacomo per un grande dono ottenuto dopo tanta preghiera. Sua figlia, sposata da anni, mediante adozione internazionale riuscì ad ottenere una splendida bimba, che riempì di amore e di tenerezza la sua casa. Poiché la figlia e il genero non sono credenti, avevano deciso di non farla battezzare: la bimba stessa da adulta avrebbe deciso la propria confessione religiosa. La nonna si affidò all'intercessione del Servo di Dio, a cui ricorse praticamente ogni giorno. Con grande gioia, ora è venuta a sapere che la bambina verrà battezzata e frequenterà il catechismo.

● Anche G. A. è venuta in città per una visita di riconoscenza a fra Giacomo. Da tempo la sua famiglia era in pena per un problema con un socio in affari. La vigilia dell'incontro definitivo con gli avvocati che curavano la pratica, la signora s'è rivolta con fervore al Servo di Dio, dal quale in passato era già stata aiutata. Gli domandò che la causa potesse risolversi senza danni per nessuna delle due parti in conflitto. Così poi avvenne, con soddisfazione e pace di tutti.

● G. e L., sposi da una decina d'anni, da qualche tempo vivevano senza armonia. I genitori ed alcuni amici aveva cercato di dare una mano alla coppia, ma il temperamento altero dei due aveva bloccato ogni tentativo di pacificazione. Le mamme degli sposi avevano allora deciso insieme, come ultima speranza, di ricorrere

alla Madonna e a fra Giacomo. Pregarono molto e una domenica vennero a visitare la tomba del Servo di Dio con i loro rispettivi due figli. Qui lo sposo incontrò un compagno di scuola che non vedeva da anni. Quel giorno trascorse alcune ore con lui e in seguito i due divennero amici. Il "compagno di scuola", di nome M., è molto affezionato a fra Giacomo, alle cui preghiere ritiene di dovere la sua conversione. Lentamente M. ha cambiato il cuore dell'amico, che a sua volta è riuscito a rabbonire quello della moglie. Ora i due sposi hanno ritrovato serenità e hanno deciso di continuare la loro vita matrimoniale. Con i loro genitori, sono grati a fra Giacomo.

● In un incidente stradale, S. ha sfasciato la sua auto e quella che stava superando. Investitore e investito sono usciti indenni dalle lamiere contorte. Con le lacrime agli occhi, S. ringrazia fra Giacomo convinto d'aver avuto un aiuto tanto più grande quanto immeritato, poiché grave fu la sua imprudenza.

● L. ha solo cinque anni e nei mesi scorsi ha subito un intervento alla testa che, per ora, sembra aver risolto il problema che lo minacciava. I suoi genitori si sono appellati a tutto il coro dei Santi, ed anche al buon fra Giacomo che hanno voluto ringraziare deponendo sulla sua tomba la foto sorridente del piccolo.

● Nel mese di ottobre, dopo lunga malattia, è morto il signor E. I suoi familiari ringraziano il Servo di Dio al quale avevano affidato gli ultimi mesi di vita del congiunto, domandando per lui la serenità, l'accettazione, i sacramenti. Dalla stato di disperazione, E. era poi passato a giorni di rassegnazione e di preghiera; aveva domandato il sacerdote per la confessione e la comunione.



CHIESA SAN FRANCESCO - BRESCIA

ORARI DI APERTURA	SANTE MESSE
giorni feriali: 6.30 - 11.30; 15.00 - 19.30	feriali: ore 7, 9, 10, 18.30
giorni festivi: 7.30 - 12.30; 15.30 - 19.30	festive: 8, 9.30, 10.30, 11.30, 18.30

Negli orari di apertura è sempre disponibile un confessore

Per raggiungere il santuario:

- dall'autostrada, seguire le indicazioni per il Centro storico della città
- dalla stazione ferroviaria, in pochi minuti a piedi

Ringraziamo di cuore chi ci aiuta nella promozione della causa di canonizzazione del Servo di Dio. Ad ogni numero del foglio "fra Giacomo" accludiamo il bollettino del conto corrente postale, non per sollecitare offerte, ma per praticità dei nostri lettori e su loro suggerimento.

fra Giacomo

Il foglio trimestrale "fra Giacomo" viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta

Ci informi:

- se Le spediamo il foglio con l'indirizzo errato
- se preferisce non riceverlo più
- se è venuta a mancare la persona alla quale è indirizzato

Per la vostra corrispondenza con noi, scrivete a:

fra Giacomo - Convento San Francesco
Piazza San Francesco 3/A
25122 BRESCIA - Italia
tel. 030.29.26.701 - fax 030.29.26.780

CCP n. 15515257, intestato a:
Istituto Lombardo delle Missioni Estere
dei Frati Minori Conventuali
P.ta San Francesco d'Assisi 3/A - 25122 BRESCIA

In INTERNET il nostro indirizzo è:

<http://www.intelligenza.it/fra-giacomo>
e-mail: fra-giacomo@intelligenza.it

Caro amico, a norma della Legge 675/96, Le comunichiamo che il suo nominativo è stato inserito nella banca dati di DICEMBRE 2002 del bollettino "fra Giacomo", che li tratterà per i propri fini promozionali. I dati potranno essere elaborati anche da terzi. Lei avrà diritto gratuitamente a verificare, modificare o cancellare i suoi dati, facendone richiesta a noi.

Ogni 27 del mese

alle ore 18.30
nel nostro santuario
viene celebrata
la santa Messa secondo
le intenzioni
di quanti si raccomandano
alla preghiera
del Servo di Dio